

## Rassegna del 19/02/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

19/02/2020	<b>Arena</b>	8 Progetto CQ mette in scena come gestire il cambiamento	Va.Za.	1
19/02/2020	<b>Giornale di Vicenza</b>	12 «Spariti 700 mila euro di Ance L'ex tesoriere merita 9 mesi»	D.N.	2
<b>SCENARIO</b>				
19/02/2020	<b>Corriere del Veneto Treviso e Belluno</b>	13 Provincia, pace falla sulle deleghe Ma sulla nuova A27 sarà battaglia	Gioli Moreno	3
19/02/2020	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	11 Il Consorzio cerca banche per avere 80-100 milioni	...	5
19/02/2020	<b>Gazzettino</b>	35 Comunicato sindacale	Il Comitato di Redazione	6
19/02/2020	<b>Gazzettino Belluno</b>	3 A27: Bolzano divisa sullo sbocco - Bolzano "litiga" sull'autostrada A27	Zambenedetti Andrea	7
19/02/2020	<b>Gazzettino Padova</b>	3 Al Parco Iris la cittadella delle giostre - Padova come Vienna: al parco Iris un "Prater" con il circo e le giostre	Cozza Nicoletta	9
19/02/2020	<b>Gazzettino Padova</b>	2 Nuovo tram, accordo sul percorso - Tram, tragitto scelto: si alle vie Nani e Zeno	Cozza Nicoletta	11
19/02/2020	<b>Mattino Padova</b>	2 Tram per Voltabarozzo scelto il nuovo percorso - Il tram a Voltabarozzo sarà su via Nani «Cambiato il tragitto del Ministero»	Malfitano Claudio	16
19/02/2020	<b>Mattino Padova</b>	2 Mobilità sostenibile un milione dal governo	...	18
19/02/2020	<b>Mattino Padova</b>	27 Riparte la lottizzazione Breda 3, prevede 20 condomini	Salvato Cristina	19
19/02/2020	<b>Mattino Padova</b>	30 Una struttura da 120 posti «Va realizzata entro due anni»	F.FR.	20
19/02/2020	<b>Mattino Padova</b>	32 Impresa insolvente si blocca il cantiere delle case popolari	A.P.	21
19/02/2020	<b>Nuova Venezia</b>	2 Nuovo stadio, il progetto sui terreni del Casinò - Un'area di 450 mila metri per lo stadio Il Casinò proprietario dei terreni d'oro	Chiarin Mitia	22
19/02/2020	<b>Nuova Venezia</b>	35 Attico e sette appartamenti Green Tower pronta a giugno	Cagnassi Giovanni	26
19/02/2020	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b>	16 Pedemontana, in aprile si corre dal casello di Breganze a Malo	Salmaso Albino	27
19/02/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	20 Bonus facciate Per le società detrazione del bilancio del 2020 - Bonus facciate: per le aziende vale la data di fine lavori	De Stefani Luca - Roscini Vitali Franco	28
19/02/2020	<b>Tribuna-Treviso</b>	19 Impresa insolvente, si blocca il cantiere a Monigo	A. P.	30
19/02/2020	<b>Tribuna-Treviso</b>	20 Expo di eccellenze all'ex Pagnossin Dal Comune l'ok al piano Zanardo	de Wolanski Federico	31
19/02/2020	<b>Tribuna-Treviso</b>	26 Ruspe al lavoro lungo l'A27 Nascono due aree di servizio	M. M.	33

**EDILIZIA.** In fiera

## Progetto CQ mette in scena come gestire il cambiamento

«Gestire il cambiamento. Spunti teatrali per il cantiere» è il titolo del convegno del progetto CQ Costruire in Qualità, promosso da Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e dagli Ordini e Collegi professionali della filiera edile (architetti, ingegneri, geometri e periti industriali) di Verona, venerdì a VeronaFiere, nell'ambito della fiera EcoHouse. L'appuntamento si propone di aprire un dialogo sulle opportunità di sviluppo e business a partire da un'analisi delle tendenze di mercato e dei modelli del costruire. A moderare l'incontro, aperto al pubblico, sarà Giuseppe Mosconi, coordinatore del Progetto CQ, nato nel 2011 e scelto da più di mille tra tecnici e imprenditori. I lavori saranno aperti da Diego Parassole, attore comico, specialista di formazione aziendale, mindfulness e neuroscienze, che illustrerà ai partecipanti come affrontare il cambiamento, fornendo strumenti per gestire mutazioni ed evoluzioni in modo costruttivo.

Seguiranno gli interventi degli esperti CQ Raffaele Berto e Massimo Tadiello, rispettivamente professionista e imprenditore associato ad Ance Verona, che racconteranno il loro percorso di cambiamento, crescita ed evoluzione professionale. ● **Va.Za.**



**IN AULA.** La procura ha chiesto la condanna per il vicentino accusato di appropriazione indebita

# «Spariti 700 mila euro di Ance L'ex tesoriere merita 9 mesi»

L'Associazione dei costruttori edili chiede i danni, ma lui si difende

L'ex tesoriere dell'Ance ha prelevato dalla cassa dei fondi per scopi non istituzionali, restituendoli solo in parte. La procura, con il pubblico ministero onorario Ghirotto, ne è convinta. Per questo ieri ha chiesto la condanna di Pierandrea Aggujaro, 73 anni, residente a Torri di Quartesolo, a 9 mesi di reclusione e 450 euro di multa per un episodio di appropriazione indebita. L'Ance, tutelata dall'avv. Massimo Cerasa Gastoldi, pretende un risarcimento di 722 mila euro, mentre l'imputato, difeso dall'avv. Andrea Balbo, professa la sua innocenza e la correttezza del suo operato. La sentenza sarà letta dal giudice Lagrasta fra un mese.

I fatti risalgono al 2013 ma la vicenda era venuta alla luce anni dopo. L'ex presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, che riunisce le principali imprese italiane, aveva presentato denuncia alla procura di Roma, accusando l'ex tesoriere, l'imprenditore vicentino, che si era difeso: «Mi sono tenuto i soldi? Neanche un centesimo». Gli atti erano stati poi trasmessi a Vicenza. Aggujaro era stato tesoriere dal giugno 2009 al gennaio 2016, dopo aver ricoperto numero-

si incarichi. L'Ance ha un regime contabile stringente: nessuna spesa viene autorizzata se non dopo il via libera dei responsabili, e se non dopo le firme di tesoriere e presidente. Per cui l'ipotesi dell'ex presidente Paolo Buzzetti che Aggujaro si sia intascato i soldi della cassa per il diretto interessato è del tutto priva di fondamento. Secondo Buzzetti, nell'aprile 2013 il vicentino avrebbe "prelevato" 1,3 milioni, salvo farli rientrare 20 giorni dopo. Da questa ipotesi la stessa procura ha chiesto l'assoluzione. Quindi, in giugno, avrebbe distratto 1,5 milioni di euro destinandoli ad «operazioni bancarie», salvo restituirne più della metà prima che Buzzetti si rivolgesse alla magistratura. A detta dell'ex presidente, le operazioni sarebbero state compiute carpendogli le firme. I soldi erano stati girati ad una società legata ad Aggujaro, la "Sigma services", della quale era socio al 10 per cento e presidente del cda. Aggujaro avrebbe restituito 777.500 euro. Mancano i 722.500 euro.

L'imputato contesta: «Ho fatto tutto per il bene di Ance con il placet dei vertici». Chi ha ragione? • D.N.



Pierandrea Aggujaro



Un'aula del tribunale penale



# Provincia, pace fatta sulle deleghe Ma sulla nuova A27 sarà battaglia

Primo incontro dopo l'elezione: il centrodestra accetterà gli incarichi di Padrin  
Il neo presidente chiede coesione ma sul prolungamento dell'autostrada faticherà

**BELLUNO** Impegno, condivisione e una delega per tutti. Primo incontro all'insegna dell'amicizia, ieri mattina a Palazzo Piloni, tra il presidente della Provincia Roberto Padrin e i dieci eletti al consiglio provinciale, che resteranno in carica per i prossimi due anni. A vederli così rilassati attorno al tavolo di vetro della Sala Calvi appaiono lontane le schermaglie tra le due liste che hanno animato i giorni di avvicinamento al voto di domenica scorsa. Nessun ammutinamento, almeno per il momento, da parte di Serenella Bogana, Massimo Bortoluzzi, Dario Scopel e Danilo De Toni, i quattro consiglieri eletti dal Centrodestra, come preventivato invece dai capi partito. Tutti sono pronti ad accettare le deleghe che verranno distribuite da Padrin, intenzionato ad investire ogni consigliere di un ruolo preciso.

In realtà di deleghe non si è ancora parlato. Ma il presidente della Provincia ha annunciato di voler istituire quattro materie in più. «Abbiamo condiviso la necessità di creare alcune nuove deleghe. In particolare per quanto riguarda le società partecipate, le relazioni con i Comuni, i progetti strategici e i rapporti con la Regione Veneto». Per

quanto riguarda i temi, le idee di Padrin sono chiare. «Dovremo ragionare in maniera dettagliata sulla programmazione del Fondo Comuni di confine, sulla gara tpl che ormai arriva alla fase conclusiva, sull'edilizia scolastica e sulla viabilità, oltre ovviamente ai grandi temi dei Mondiali di Cortina e delle Olimpiadi 2026, per i quali è necessaria una strategia territoriale. Un ragionamento a parte andrà fatto sulla Difesa del Suolo, dove oggi abbiamo difficoltà di personale; potremmo discutere un gioco di squadra con la Regione per la programmazione degli interventi e i finanziamenti». «Abbiamo anche analizzato il report consegnato al ministro Boccia nello scorso mese di dicembre – prosegue Padrin -. Sarà uno dei punti da cui partire per l'azione amministrativa. Proprio per questo, abbiamo inviato il documento anche alle categorie economiche, ai sindacati e ad altri portatori di interesse perché lo analizzino e ci presentino eventuali osservazioni. Dopodiché porteremo quel report all'approvazione degli stati generali, nel mese di aprile».

Nonostante le dichiarazioni di intenti, l'impressione è che per Padrin non sarà sem-

plice tenere unita la squadra. Su alcuni temi le posizioni tra i due schieramenti sono distanti. A cominciare dalla viabilità e dal possibile prolungamento dell'A27, voluto dal Centrodestra ma cassato nel programma di Centrosinistra. Ieri Massimo Bortoluzzi, invocando la necessità di una pianificazione in materia, ha ricordato come il prolungamento autostradale sia già inserito nel Ptcp (il piano di coordinamento provinciale) del 2009. Affermazione che non è piaciuta al sindaco di Feltre, Paolo Perenzin, che si è affrettato a puntualizzare che «si vedrà come attualizzare il piano».

Il neonato consiglio provinciale ha anche già calendarizzato i prossimi impegni. Martedì prossimo ci sarà una nuova riunione per definire le priorità programmatiche. Poi giovedì 27 (alle 15.30) il primo consiglio provinciale, con la convalida degli eletti, la nomina dei componenti dell'assemblea Upi regionale, e l'illustrazione del programma di governo del presidente, con l'assegnazione ufficiale delle deleghe.

**Moreno Gioli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Palazzo Piloni**

A destra il nuovo consiglio provinciale di Belluno, alla prima riunione convocata dal neo presidente Roberto Padrin dopo l'elezione. Non ci sarà il rifiuto della deleghe da parte del centrodestra. Sopra, la A27. Il centrodestra vuole il prolungamento: è uno dei possibili inciampi per Padrin



## Mose

## Il Consorzio cerca banche per avere 80-100 milioni

Un bando per 80-100 milioni di euro. Il Consorzio Venezia nuova ritenta la carta degli istituti di credito per avere la garanzia di liquidità e continuare a lavorare senza intoppi. Una strada che aveva già tentato nel 2018, senza alcun risultato. Il Consorzio cerca istituti che possano garantire un flusso di denaro pari a almeno 80-100 milioni di euro tra febbraio e luglio, il periodo in cui è prevista la massima accelerazione della messa in opera delle dighe che devono poter essere alzate in caso di emergenza, cioè di acque alte superiori a 140 centimetri, in attesa della fine dei lavori. Le casse del Consorzio sono quasi vuote, da mesi le imprese lamentano di non essere pagate e qualche settimana fa hanno annunciato che a fine febbraio smetteranno di lavorare se non avranno i finanziamenti che gli spettano. Eppure il Mose formalmente è tutto finanziato, il problema sono gli anticipi delle lavorazioni, lo Stato impiega molto tempo per rendere disponibili gli

stanziamenti già decisi. chiede che sia il Consorzio a coprire le criticità emerse nelle lavorazioni del passato, o chiede lo stato di avanzamento dei lavori che a questo punto finale del cantiere non permette sulla carta grandi anticipi. Il Consorzio calcola che in questo momento, tra lavori in corso, funzionamento della macchina e prove del Mose con la movimentazione delle barriere alle bocche di porto, siano necessari 20 milioni al mese. Le garanzie presentate dal Consorzio sono i contratti in essere con il Provveditorato, registrati alla Corte dei conti, a valere su stanziamenti in conto capitale o su contributi a utilizzo diretto e tutti i crediti presenti e futuri verso lo Stato per i contratti in essere. La prima banca coinvolta, però, ha proposto come forma di finanziamento una sorta di «cartolarizzazione». Come se la laguna, o l'Arsenale potessero essere «privatizzati». Il bando scade il 28 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Comunicato sindacale

**C**are lettrici, cari lettori  
 Abbiamo appreso lunedì sera che il Direttore del Gazzettino, Roberto Papetti, è socio della srl "Ponte della Libertà" che intende promuovere il progetto del nuovo stadio del Venezia Calcio con annessi alberghi e centri commerciali. La notizia è stata riportata ieri su diversi quotidiani veneti, mentre il Gazzettino ha pubblicato un articolo che ignora la partecipazione del Direttore alla società. La società Ponte della Libertà è stata costituita in Venezia nel giugno 2019. Il Direttore del Gazzettino è socio con una quota di 10.000 euro su 200.000 e siede nel Consiglio d'Amministrazione. I giornalisti del Gazzettino non ne sono mai stati informati. Il ruolo di direttore del Gazzettino è incompatibile con la partecipazione a questa o ad altre simili società, come hanno rilevato gli Ordini dei Giornalisti e le Federazioni regionali di stampa di Veneto e Friuli VG. La credibilità del giornale e la sua reputazione di indipendenza resta gravemente danneggiata quando il direttore del Gazzettino siede come socio e come consigliere di amministrazione in una società di capitali, promotrice di uno dei maggiori progetti edilizi del Veneto, insieme a persone che rappresentano gruppi economici e finanziari dei quali il giornale si occupa quotidianamente. Di fronte alle contestazioni dei giornalisti, il Direttore ha comunicato la volontà di uscire dalla società Ponte della Libertà. Il Comitato di redazione prende atto della decisione ma rileva che il danno alla reputazione del giornale rimane. Proprio pochi giorni fa, i giornalisti hanno accettato altri pesanti sacrifici per garantire tenuta e sviluppo al giornale. Questo sforzo viene contraddetto da comportamenti che nuocciono al Gazzettino.

Il Comitato di Redazione



# A27: Bolzano divisa sullo sbocco

►La Cna del Nordest, oggi presieduta da un altoatesino, favorevole al progetto di prolungamento dell'autostrada

►Kompatscher ribadisce invece l'indicazione data della Ue: «I vincoli ci sono e vanno rispettati, quindi inutile parlarne»

La Cna del Nordest è favorevole al prolungamento dell'Autostrada A27 e ad un nuovo valico che colleghi il Veneto all'Austria. «Una soluzione che può permettere alle merci di muoversi più velocemente. Ma non cerchiamo lo scontro con gli ambientalisti - spiega Claudio Corrarati, presidente della Cna di Bolzano, del Trentino Alto Adige e anche del Nordest - la sostenibilità deve tener conto della ricaduta sull'ambiente ma anche sulla capacità di un territorio di essere produttivo». Per questa ragione gli artigiani del Nordest si incontreranno a Mestre il prossimo 11 marzo. A Bolzano l'idea non trova però spon-

da dalla politica. Il governatore dell'Alto Adige, Arno Kompatscher, non si muove di un millimetro: «C'è una posizione chiara nella convenzione delle Alpi. Per noi è escluso che si superino i comuni in superficie. Se ci fosse un progetto in galleria chiediamo di essere coinvolti comunque. Ma è necessario andarci con i piedi di piombo». Insomma una posizione distante chilometri, solo metaforici, da quella di segno diametralmente opposto che arriva dagli artigiani di Bolzano. Visioni contrastanti come contrastanti rimangono le opinioni della politica bellunese che sul tema non ha una posizione univoca.

Zambenedetti a pagina III



INTASATO Il valico del Brennero congestionato dal traffico

## Le infrastrutture del futuro

# Bolzano "litiga" sull'autostrada A27

►Il presidente Arno Kompatscher: «Escluso che si possano attraversare i comuni in superficie, servono piedi di piombo»

►La Cna di Bolzano e del Nordest: «Non sia più un tabù, prolungare l'autostrada da Venezia può essere soluzione»

**L'IDEA DI UNO SBOCCO A NORD È STATA RILANCIATA LA SCORSA SETTIMANA IN UN INCONTRO CONVOCATO DALLA CISL**

### I PUNTI DI VISTA

BELLUNO «C'è una posizione chiara nella convenzione delle Alpi. Per noi è escluso che si superino i comuni in superficie. Se ci fosse un progetto in galleria chiediamo di essere coinvolti comunque. Ma è necessario andarci con i piedi di piombo». Queste le parole pronunciate ieri sera, al telefono, dal governatore dell'Alto Adige Arno Kompatscher. Una posizione distante chilometri, solo metaforici, da quella di segno diametralmente opposto che arriva dagli artigiani di Bolzano. Claudio Corrarati, presidente della Cna di Bolzano, del Trentino Alto Adige e anche del Nordest. L'imprenditore mette in fila i numeri, mirando al dunque. «La sostenibilità deve tener conto della ricaduta sull'ambiente ma anche sulla capacità di un territorio di essere produttivo».

### FACCIAMO UN PASSO INDIETRO

L'idea di uno sbocco a nord (in territorio veneto) è stata rilanciata la scorsa settimana ad

un incontro organizzato dalla Cisl regionale e dalle camere di commercio del Veneto. Un re-editing della defunta "Venezia Monaco". Così tornano d'attualità temi mai superati: il prolungamento dell'autostrada A27 e un nuovo valico. All'incontro ha presenziato anche un deputato della Carinzia che ha lasciato intendere che l'Austria potrebbe vedere di buon occhio uno sbocco verso Lienz.

### TORNIAMO A BOLZANO

«Sempre più spesso - riprende Corrarati - vediamo un'autostrada del Brennero con una corsia per i mezzi pesanti e una per i camion, lo scambio merci su strada ha due problemi oggettivi. Aumentano così i costi di trasporto e il tempo di percorrenza, con le difficoltà che non ricadono sugli utenti finali. Il secondo tema è legato all'inquinamento. Se costringi le persone a stare, con poca dignità, dentro il camion a motore acceso. Anche lo spostamento su rotaia con l'apertura del tunnel non è detto che sia la soluzione. Tra sei o sette anni, anche se sarà piena di mezzi green l'autostrada sarà comunque intasata, serve una seria valutazione».

### MARCIA DENTRO

«Continuare l'autostrada da Venezia, aprire un altro valico, un'altra direttrice - prosegue

sempre Corrarati - può essere una soluzione. Se il Brennero si ferma l'Italia si trova in una morsa e dovrà rallentare. In un mondo digitale non dobbiamo dimenticare le infrastrutture normali. Nelle strutture possiamo portarci le merci. Se il cittadino ha bisogno di mezzi pubblici le aziende hanno bisogno di opere».

### IL NODO AMBIENTE

La prima difficoltà rimane quella di garantire la sostenibilità ambientale. La seconda, trovare un fronte che sostenga l'opera. Anche in provincia di Belluno favorevoli e contrari al prolungamento dell'A27 si scontrano, non solo gli ambientalisti ma anche i politici di segno diverso. «Non possiamo - conclude il leader di Cna Nordest - pensare di essere noi quelli che rompono le montagne e fanno i buchi, ma serve una riflessione seria, dobbiamo capire in quale dimensione ci troviamo nei prossimi cinque o dieci anni. Non sia più un tabù parlarne. La sostenibilità deve tener conto della ricaduta sull'ambiente ma anche sulla capacità di essere economia produttiva. Servono punti di equilibrio».

Andrea Zambenedetti



## L'Appuntamento

# L'undici marzo gli artigiani si incontrano sul tema

L'undici marzo la questione prolungamento A27 e sbocco a Nord finirà sul tavolo della Cna del Nordest. Convocato un incontro con tutte le regioni proprio per studiare i temi che hanno un orizzonte di interesse ampio.

«Affronteremo diversi temi - spiega il presidente dell'associazione, Claudio

Corrarati (che è anche presidente provinciale di categoria a Bolzano) - ma abbiamo anche la necessità di lanciare alcune riflessioni sul territorio.

Per questa ragione all'incontro con i colleghi di Veneto e Friuli affronteremo questa tematica in modo congiunto». Insomma, di

prolungamento dell'Autostrada A27 se ne parlerà ancora a lungo. Chissà se prima o poi si andrà oltre le parole e si vedrà qualcosa di concreto. O se agli incontri ne seguiranno altri e poi altri ancora come succede, su questo tema, ormai da mezzo secolo.

A.Z.



**QUALE FUTURO? L'autostrada A27 da mezzo secolo si parla del possibile prolungamento fino a Monaco**

## Il progetto Al Parco Iris la cittadella delle giostre

Come Vienna, anche Padova avrà il suo Prater. Quindicimila metri quadrati di cittadella del divertimento aperta tutto l'anno, con ruota panoramica, circo, giostre per bambini e adulti, dai cavallucci a dondolo alle montagne russe, ma spazi anche per musica, spettacoli e impianti sportivi, la cui realizzazione è tra le priorità dell'assessore Diego Bonavina. L'idea è maturata durante l'ultima seduta di giunta.

A pagina III

# Padova come Vienna: al parco Iris un "Prater" con il circo e le giostre

►La giunta approva la delibera proposta da Bressa:  
«Serve una cittadella delle giostre aperta tutto l'anno»

**TRE LE AREE IN LIZZA  
CI SONO ANCHE PPI,  
IL BASSO ISONZO,  
L'IPPODROMO  
E ANCHE L'EX  
CASERMA PRANDINA**

### LA NOVITÀ

**PADOVA** Come Vienna, anche Padova avrà il suo Prater. Quindicimila metri quadrati di cittadella del divertimento aperta tutto l'anno, con tanto di ruota panoramica, circo equestre, giostre per bambini e adulti, dai cavallucci a dondolo, alle montagne russe. Non solo, ma spazi anche per musica, spettacoli, nuovi impianti sportivi, cioè parkour e skate park, la cui realizzazione è tra le priorità dell'assessore Diego Bonavina. Per realizzare tutto questo, quindi, serve una grande area di proprietà comunale e la più accreditata è quella del Parco Iris, recentemente am-

pliata, che misura oltre 250mila metri quadrati. In alternativa, anche se piace di meno, potrebbe essere preso in considerazione pure un terreno a Padova Ovest, a ridosso dello Stadio Euganeo e della futura arena della musica.

L'idea è maturata l'altro ieri durante la seduta di giunta, durante la discussione sulla delibera presentata da Antonio Bressa, titolare della delega al Commercio, sulla destinazione degli spettacoli viaggianti nell'anno in corso. Alla fine della discussione è stato confermato che pure nel 2020 sul Lobo di Santa Giustina verranno collocate attrazioni di piccole e medie dimensioni che, come da tradizione, saranno montate in concomitanza con la festa dedicata a Sant'Antonio, cioè dal 22 maggio al 14 giugno. La Soprintendenza ha imposto alcune prescrizioni a cui il Comune dovrà attenersi per far sì che resti visibile la facciata della Basilica. Sulle due superfici di

via Longhin, collocate tra il ponte dei Graissi e l'ex pista di go-kart, saranno invece montati i tendoni dei circhi.

### LE SCELTE

«Fissati i dettagli per le manifestazioni di quest'anno - ha spiegato Bressa - il sogno è ora quello di poter attrezzare un'area, a ridosso di un'oasi verde, dove tutto l'anno ci possano essere le giostre e le attrazioni con gli spettacoli viaggianti, tra cui il circo, rigorosamente senza animali. Mi piacerebbe inserire anche una ruota panoramica, proprio come quella del Prater



di Vienna. Ne parleremo con le associazioni che rappresentano le persone che lavorano negli spettacoli viaggianti, che comunque hanno già manifestato la loro approvazione al fatto che la città possa ospitare in maniera definitiva e appropriata un luogo deputato al divertimento». «Per esempio - ha aggiunto l'esponente dem -, come da disposizioni della Soprintendenza, le giostre che a breve saranno montate davanti a Sant Giustina, non potranno essere numerose e nessuna dovrà superare i 5 metri di altezza. Per questo, guardando la futuro, è nata la suggestione di pensare a uno spazio ampio, dove possano trovare collocazioni stanziali circhi, giostre, autoscontri, ma anche pista di pattinaggio, skate park e parkour. Insomma si tratterebbe di un luna park definitivo, aperto tutto l'anno, vivacizzato anche da musica e spettacoli».

«Certo - ha osservato Bonavina - il Parco Iris sarà enorme e quindi per far vivere quei 250mila metri quadrati bisognerà inserire al suo interno attività sportive, eventi musicali e culturali. L'idea va discussa e condivisa. Per quanto mi riguarda appoggio in pieno la suggestione che Padova disponga di una cittadella per sport e spettacoli. E il Parco Iris sarebbe perfetto per ospitare anche skate park e parkour, oltre a una zona dedicata al beach volley: in totale queste discipline occuperebbero circa mille metri quadrati».

In aggiunta a quelli dell'Iris e di Padova ovest, i siti presi in considerazione per la cittadella del divertimento sono anche Prandina, Ippodromo, PPI, ex Valli e Basso Isonzo.

**Nicoletta Cozza**



**L'IDEA**  
Gli assessori comunali Diego Bonavina e Antonio Bressa. La giunta intende realizzare una cittadella delle giostre e il parco Iris è l'area più indicata per realizzare il nuovo progetto

# Nuovo tram, accordo sul percorso

►Dopo il sondaggio tra i residenti individuato il tracciato della linea Sir 3 che unirà stazione dei treni e Voltabarozzo

►Ieri sera il secondo confronto, l'assessore Lorenzoni e il presidente della Consulta: «Scelte le vie Nani e Zeno»

La strada è segnata. O, meglio, il percorso è stato scelto. Con cittadini, vicesindaco e tecnici che hanno finito per condividere la medesima scelta. Il tragitto del Sir 3, la linea di tram che collegherà la Stazione a Voltabarozzo passando per gli ospedali, dunque, si può considerare definito pure nel nodo cruciale a ridosso del capolinea che tante discussioni ha suscitato nei mesi scorsi, tanto che sono nati persino dei comitati di cittadini contrari al passaggio del serpentone blu da quelle parti. Alla fine l'itinerario che mette tutti d'accordo, e che quindi verrà tradotto in realtà, è quello che prevede il passaggio lungo l'asse che comprende le vie Nani-Piovese-Zeno.



Cozza a pagina II

CONFRONTI Tram, c'è accordo

## La città che cambia

# Tram, tragitto scelto: sì alle vie Nani e Zeno

Presentati i risultati del sondaggio: il 74 per cento favorevole a realizzare la nuova linea per Voltabarozzo. Ieri sera nuovo confronto con i cittadini

**L'ASSESSORE LORENZONI: «SOLO SEI PERSONE HANNO DETTO NO, IL PROGETTO DUNQUE PUÒ ANDARE AVANTI»**

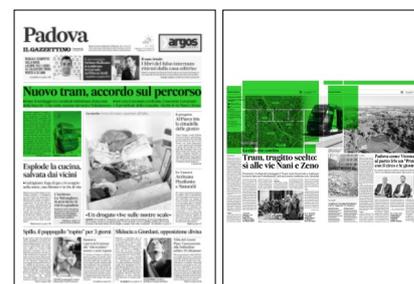
**DA RE, PRESIDENTE DELLA CONSULTA: «I RESIDENTI HANNO CONDIVISO LA PROPOSTA FATTA DAI TECNICI»**

### GRANDI OPERE

PADOVA La strada è segnata. O, meglio, il percorso è stato scelto. Con cittadini, vicesindaco e tecnici che hanno finito per condividere la medesima scelta. Il tragitto del Sir 3, la linea di tram che collegherà la Stazione a Voltabarozzo passando per gli ospedali, dunque, si può considerare definito pure nel nodo cruciale a ridosso del capolinea che tante discussioni

aveva suscitato nei mesi scorsi, tanto che sono nati persino dei comitati di cittadini, inizialmente contrari al passaggio del serpentone blu da quelle parti. Alla fine l'itinerario che mette tutti d'accordo, e che quindi verrà tradotto in realtà, è quello che prevede il passaggio lungo l'asse che comprende le vie Nani-Piovese-Zeno. Il mezzo su rotaia, quindi, percorrerà la stessa via Nani, che ha una carreggiata ampia, do-

ve il transito dei convogli, provenienti da via Michiel e diretti in via Piovese (con ritorno



sull'una, o sull'altra), non crea intralci. Definitivamente accantonate le ipotesi di via Giardinetto, che è molto più stretta, e di via Vecchia, risultata nelle valutazioni della gente meno convincente.

Ieri sera c'è stato il secondo incontro del percorso partecipato voluto da Arturo Lorenzoni per ascoltare le opinioni di chi risiede, o lavora, in zona. E il responso è stato lo stesso che era emerso in questi giorni sulla base dell'esame degli 80 questionari compilati dai cittadini, che si sono espressi sia utilizzando l'infopoint allestito appositamente a Voltabarozzo con la finalità di raccogliere suggerimenti e proposte inerenti appunto il tram, sia attraverso la consultazione online.

### L'ANALISI

Ieri mattina lo stesso vice sindaco e Dario Da Re, presidente della Consulta 4 sud est, hanno fatto il punto sulla situazione. «Il 6 febbraio - ha ricordato Lorenzoni - abbiamo discusso con residenti e commercianti, dando loro la possibilità di manifestare indicazioni per determinare il percorso definitivo. La partecipazione della gente è stata massiccia e le indicazioni espresse nel corso delle riunioni, ma anche online e all'apposito sportello, sono risultate sensate, molto interessanti, e sicuramente verranno

no tenute in considerazione nella fase di progettazione. In serata, proprio alla luce di quanto emerso dalle valutazioni degli interessati, abbiamo fatto la sintesi definitiva che ci permette ora di procedere con la predisposizione del progetto definitivo. Tra l'altro alcuni consigli arrivati dai cittadini riguardano Voltabarozzo, ma altri interessano pure Ponte San Nicolò, nell'ipotesi appunto di far arrivare i convogli fino là». «Tra i temi affrontati - ha detto ancora il vice di Giordani - anche quello delle ciclabili e valuteremo se realizzare la ciclopiasta in via Piovese, dove correrà anche il tram, oppure in una strada parallela. Alla fine, comunque, non ci sono state significative contrarietà al progetto e lo sportello che abbiamo aperto si è rivelato un proficuo luogo di lavoro e di confronto. La proporzione dice tutto: su quasi un centinaio di persone che si sono presentate, soltanto 6 hanno manifestato perplessità effettive sulla realizzazione».

### IL QUARTIERE

«Dal sondaggio - ha aggiunto Da Re - emerge che il 74% di chi si è espresso è favorevole al tram. Sono stati ben 80 i questionari che ci sono pervenuti e la percezione che abbiamo avuto è che il percorso più gettona-

to sia quello che esclude la presenza del tram da via Giardinetto, e privilegia invece il transito nell'asse Nani-Piovese-Zeno. In pratica i cittadini hanno condiviso la scelta proposta dai tecnici, con il ritorno del metrobus appunto su via Nani, e con la fermata sull'attuale piazzetta». «Allo sportello - ha detto ancora il presidente della Consulta - si sono presentate molte persone che risiedono nelle vie Michiel e Zeno, le quali hanno manifestato la loro contentezza di avere il tram vicino a casa, consapevoli che migliorerà la qualità della loro vita».

### I TEMPI

Arturo Lorenzoni, poi, ha confermato che a marzo verrà completato il progetto definitivo; entro dicembre, poi, sarà pronto l'esecutivo. Nel frattempo verrà predisposto il bando per l'assegnazione dei lavori, mentre a metà del 2021 cominceranno i lavori. Intanto il Ministero dell'Ambiente ha stanziato dei fondi per la Mobilità sostenibile e a Padova arriveranno 990 mila euro: il vice sindaco, però, non ha ancora deciso se saranno utilizzati per le ciclabili, o per comprare dei mezzi pubblici non inquinanti.

**Nicoletta Cozza**

## Il percorso del Sir 3

### SOLUZIONE M.I.T. OTTIMIZZATO Soluzione B

1 Rotaia su via Zeno  
diramazione su via Nani

1 Rotaia su via Piovese

#### INTERVENTI

- Mantenimento larghezza carreggiata esistente
- Mantenimento percorsi ciclabili e marciapiedi
- Mantenimento parcheggi esistenti

#### DATI TRACCIATO

- Lunghezza totale tracciato (A/R) = 10,9 km
- N° fermate = 13





IL SITO È stata rasa al suolo anche la seconda palazzina dell'ex bronx

IL PROGETTO A destra una veduta dall'alto del parco Iris, la cui superficie sarà triplicata. Potrà ospitare il "Prater"





**CONFRONTO** L'assessore Arturo Lorenzoni durante l'incontro con i cittadini di Volatabarozzo

# Tram per Voltabarozzo scelto il nuovo percorso

Eliminato il passaggio nella strettissima via Giardinetto dopo le osservazioni dei cittadini. Ritorno verso il centro su via Nani. Lorenzoni: cantieri al via entro fine anno **MALFITANO / PAGINE 2 E 3**

## Il tram a Voltabarozzo sarà su via Nani «Cambiato il tragitto del Ministero»

Quasi 200 questionari tra i residenti portano a eliminare la strettoia in via Giardinetto. Lorenzoni: «Ora avanti con i cantieri»

**Claudio Malfitano**

**PADOVA.** Il tram a Voltabarozzo passerà da via Michiel e via Zeno in andata e poi da via Piovese e via Nani nel ritorno verso il centro. Così si può mantenere la larghezza della carreggiata così come i parcheggi e i percorsi ciclabili. È la decisione presa dai tecnici di Italferr (cioè la società che ha vinto l'appalto per la progettazione) e dal super-esperto di tram Diego Galiazzo, dopo aver esaminato oltre 170 osservazioni arrivate dai cittadini. Ieri sera l'assemblea di "restituzione" del percorso partecipativo a Voltabarozzo, con la partecipazione del vicesindaco e neo-candidato governatore Arturo Lorenzoni, che continua ad occuparsi del progetto: «A marzo completiamo la progettazione definitiva ed entro l'anno assegniamo i lavori», annuncia.

### IL PERCORSO SCELTO.

Un percorso di partecipazione che è servito a far cambiare idea all'amministrazione. Perché, rispetto al percorso presentato due anni fa al Ministero delle Infrastrutture per il finanziamento, è stato eliminato il passaggio nella strettissima via Giardinetto, molto criticato dai cittadini.

Due settimane fa, alla prima assemblea di confronto con i residenti di Voltabarozzo, i tecnici avevano elaborato

ben 9 varianti progettuali, riunite in tre sottogruppi. Quella scelta fa parte delle alternative che ricalcano comunque il percorso originario presentato al Ministero.

La seconda linea del tram arriverà a Voltabarozzo a partire dalla stazione attraverso via Gozzi, via Jappelli, via Falloppio, via Giustiniani, via Sografi e lambendo il parco Iris fino a un nuovo ponte sul Bacchiglione affiancato all'esistente. Nel rione entrerà su via Michiel sdoppiandosi poi all'altezza di via Nani.

Il binario con il tram che proviene dal centro proseguirà su via Zeno che poi confluisce su via Piovese fino a svoltare poi a destra nell'area sotto la tangenziale individuata come capolinea. Il binario di ritorno invece proseguirà su via Piovese, per poi svoltare in via Nani e ricongiungersi con l'altro in via Michiel.

La soluzione via Nani è stata preferita per la presenza di una piazzetta-parcheggio che consente maggiori spazi di manovra. Il numero di stalli di sosta rimarrà lo stesso, mentre saranno realizzate una rotonda su via Zeno e una su via Piovese.

Con questa soluzione il tracciato sarà lungo in totale, tra andata e ritorno, 10,9 chilometri e avrà 13 fermate. Tre quelle a Voltabarozzo oltre al capolinea: una in via Michiel,

una sdoppiata su via Zeno all'andata e via Piovese al ritorno, e una su via Piovese.

### LA CICLABILE SPOSTATA

«La partecipazione, come avevamo previsto, è stata stimolante per trovare soluzione cui neppure i tecnici avevano pensato – sottolinea il vicesindaco Arturo Lorenzoni – Come quella di disaccoppiare la pista ciclabile dal percorso del tram. Stiamo valutando infatti di spostare il percorso protetto per le bici su via Vecchia».

Anche se, con tutta probabilità, non sarà più lui ad occuparsene Lorenzoni ha voluto fissare i tempi del cronoprogramma: «A marzo completeremo la progettazione definitiva. È la documentazione che ci serve per redigere il bando di assegnazione che sarà pubblicato a giugno. Poi ci saranno i tempi tecnici di ogni appalto, ma noi speriamo di assegnare i lavori entro fine anno», è l'obiettivo. Dunque cantieri nel 2021 e prima corsa tra il 2022 e il 2023. Vedremo chi sarà a tagliare il nastro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL CONTRIBUTO PER BUS E BICI**

# Mobilità sostenibile un milione dal governo

**PADOVA.** Quasi un milione di euro, per l'esattezza 990 mila euro di contributo per la mobilità sostenibile. È quanto arriverà a Padova grazie a un provvedimento del ministero dell'Ambiente che prevede su tutto il territorio nazionale 164 milioni di euro di finanziamenti. «Per il Veneto la cifra stanziata è di 7,8 milioni – ha detto il ministro per i rapporti con il parlamento Federico D'Incà – Nello specifico: a Padova 990 mila euro, a Vicenza,

Verona e Venezia 1 milione ciascuno, a Mira 924 mila euro, a Bassano del Grappa 999 mila euro, alla città metropolitana di Venezia 936 mila euro e 995 mila euro alla Provincia di Belluno. Il 10,2% dello stanziamento del è quindi destinato al Veneto». «Grazie al ministro Costa che ci permetterà di investire sul completamento della Bicipolitana e sull'acquisto di bus elettrici e non inquinanti», è il commento del vicesindaco Arturo Lorenzoni. —



LIMENA

# Riparte la lottizzazione Breda 3, prevede 20 condomini

**A 13 anni dal tracollo finanziario della Fondazione omonima Un privato farà ripartire il Piano Urbanistico, tagliate 500 piante trovate le passerelle per il fiume Cristina Salvato**

LIMENA. Dopo tredici anni riparte il piano di lottizzazione denominato Breda 3 a Limena: il terreno tra le vie Marzolla, Braghetta e Fornace è stato acquistato da un'immobiliare per conto di un imprenditore, che ha già iniziato le prime opere per far partire la costruzione delle unità abitative.

Il primo passo è stato disboscare, nelle scorse settimane, l'intera area, abbattendo circa cinquecento piante, settanta delle quali di una certa grandezza. L'abbattimento della vegetazione ha riportato alla luce, abbandonate nell'erba e ormai arrugginite, le passerelle metalliche che, scavalcando il canale Brentella, sarebbero dovute servire da collegamento tra il nuovo quartiere e il centro di Limena.

Erano pronte per essere installate, ma il tracollo finanziario, la vicenda giudiziaria e i fallimenti bloccarono tutto nel 2007. Il piano di lottizzazione, infatti, finì suo malgrado nell'inchiesta del dissesto finanziario che travolse la Fondazione Breda, in quanto parte di una permuta. A Limena l'amministrazione della Pia Fondazione Breda (che deve il suo nome al filantropo limenese, il senatore Vincenzo Stefano Breda, che la costituì) aveva venduto dei terreni agricoli (circa 250 mila metri quadrati) all'esterno

della tangenziale e trasferito in permuta le aree edificabili denominate Pdl Breda 3, nelle vicinanze delle vie Braghetta, Fornace e Marzolla (circa 65 mila metri quadri).

Nel 2014 l'area finì sotto l'amministrazione di un curatore fallimentare che, con il tempo, ha cercato e infine trovato un acquirente disposto a far ripartire il Piano Urbanistico. «La lottizzazione è stata autorizzata già nel lontano 2002, pertanto i privati hanno diritto a edificare con le cubature previste» spiega il sindaco Stefano Tonazzo, «però siamo riusciti a trattare affinché l'edificato fosse di qualità e a minor impatto. Saranno piccole unità abitative in classe energetica elevata, senza interrati, ma con una soluzione per i garage innovativa: scompaiono, infatti, all'interno di dune artificiali che saranno poi ricoperte d'erba». Su via Fornace sarà realizzata una rotonda e le passerelle saranno riutilizzate per attraversare il canale Brentella. «Non saranno carrabili, perché siamo sempre stati contrari a immettere il traffico veicolare nel quartiere oltre il canale» assicura Tonazzo, «bensì saranno passerelle ciclopedonali. Una sarà collocata in corrispondenza della lottizzazione, un'altra sarà realizzata verso Ponterotto, in modo da collegare le due frazioni di Taggì al percorso lungo il Brentella, come richiesto dai cittadini».

Finite le opere preparatorie, le ruspe dovrebbero entrare in azione a giugno: saranno realizzati venti condomini, dodici lungo via Braghetta e otto su via Fornace, che ospiteranno 500 nuovi residenti.—



Dopo il disboscamento ritrovate le passerelle per il fiume Brentelle



**MONTEGROTTO TERME**

# Una struttura da 120 posti «Va realizzata entro due anni»

MONTEGROTTO TERME. A Montegrotto Terme, entro due anni, una casa di riposo convenzionata. L'amministrazione comunale è al lavoro per far sì che anche il suo territorio possa disporre di una casa di riposa convenzionata. «Grazie alle sollecitazioni e alle mediazioni della nostra amministrazione», afferma il sindaco Riccardo Mortandello, «il piano di zona Ulss ha confermato i 120 posti convenzionati in casa di riposo nel nostro territorio». «Stiamo predisponendo», spiega il vicesindaco Luca Fanton, «tutte le procedure necessarie per individuare il soggetto attuatore del progetto di casa di riposo. Queste procedure prevedono criteri di assegnazione che hanno la finalità di individuare il sito più idoneo, le caratteristiche urbanistiche e infrastrutturali più compatibili sia per la casa di riposo che per il territorio che la ospita e infine l'opportunità, da parte dei soggetti che parteciperanno a questa selezione, di proporre ulter-

riori servizi a favore dei cittadini e per i turisti». «La casa di riposo», annuncia il sindaco, «sarà realtà entro i prossimi due anni». Nel comune sampietrino si è parlato in questi ultimi mesi dell'ex Hotel Rio d'Oro, situato in centro, in via Mingoni, come sito probabile per la costruzione della casa per anziani. L'ex stabilimento termale è stato acquisito all'asta dal fondo Numeria dopo ben otto chiamate andate a vuoto nel giro di quattro anni. Nel 2014, quando partì la procedura di messa all'incanto, il Rio d'Oro era stato valutato ben 3,5 milioni. La società, due anni fa, se l'era aggiudicato per 630 mila euro, un quinto del valore. Al momento dell'acquisizione il Rio d'Oro versava in una situazione di degrado. È diventato in breve rifugio di sbandati e senza tetto, nonché obiettivo di continue incursioni di ladri impadronitisi di quanto si trovava ancora all'interno della hall e delle camere». —

**F.FR.**



L'ex Hotel Rio d'Oro, possibile sito della nuova Casa di riposo



**CITTADELLA**

# Impresa insolvente si blocca il cantiere delle case popolari

**CITTADELLA.** E per l'Ater trevigiana c'è una "grana" imprevedibile nel quartiere trevigiano di Monigo: si è fermato da quasi un mese il cantiere di strada a La Bassa per la costruzione di 24 alloggi, con cui l'azienda territoriale di edilizia residenziale conta di incrementare l'offerta di case popolari nel capoluogo. I lavori, cominciati nello scorso giugno, non sono più stati ripresi, dopo un'agitazione messa in atto dai dipendenti dell'impresa, che lamentano di avanzare spettanze arretrate dai datori di lavoro. E da settimane tutto si è fermato. E nel frattempo la cordata vincitrice dell'appalto – l'associazione temporanea d'impresa che vede alleati l'Immobiliare 3A di Cittadella e l'impresa Ruffato – avrebbe ricevuto diverse istanze di pignoramento da parte dei imprese che hanno fornito materiali, o che sono state incaricate di lavori con la formule del subappalto. E ci sarebbero diverse aziende, anche di nome, con sede Trevigiano, che avanzano somme di un certo rilievo, da decine a centinaia di migliaia di euro. Si parla di somme rilevanti. E anche l'Ater, ora, sta affrontando la situazione. Il fatto che l'Ati vincitrice sia stata bersagliata da istanze di pignoramento

non consente all'Ater trevigiana, committente dell'opera, di bypassare la cordata e di pagare direttamente fornitori e le altre imprese che hanno ricevuto commesse dalla stessa. Si starebbe cercando ora una soluzione stragiudiziale, proprio in queste settimane, per poter continuare i lavori e non pregiudicare il completamento, se con un breve rinvio. Altrimenti, ed è quanto temono sia l'Ater che le aziende creditrici, non restano che le vie legali, con tutte le implicazioni del caso per le tempistiche. Il cantiere, stando alle valutazioni di tecnici dell'Ater, è stato realizzato per due terzi: siamo di fatto ad uno stato di grezzo avanzato, ma mancano tutte le opere di completamento dell'immobile. L'appalto era stato aggiudicato dal cda dell'Ater di Treviso, dopo l'iter di prammatica e l'apertura delle offerte, a un prezzo che sfiorava i di 2,2 milioni. I 24 alloggi in costruzione sono un primo stralcio di un progetto che ne prevede il doppio: i restanti 24 sarebbero stati oggetto di un secondo stralcio. Il progetto di a Monigo è uno dei più strategici dell'Ater nel capoluogo, dove si deve fronteggiare una lungalista d'attesa. —

**A. P.**



# Nuovo stadio, il progetto sui terreni del Casinò

L'area di Tessera: 450 mila metri quadri della società Cmv. Il resto di Autostrade e privati Save coinvolta sul fronte viabilità. Mion e De Nicola registi dell'operazione CHIARIN E VITUCCI / PAGINE 2 E 3

## Un'area di 450 mila metri per lo stadio Il Casinò proprietario dei terreni d'oro

La società Cvm ne detiene la quasi totalità. Gli altri appartengono ad aziende agricole e alle società autostradali

**Save coinvolta sul fronte della viabilità Dovrà mettere a disposizione 17 milioni Mitia Chiarin**

**MESTRE.** Nella documentazione dello studio di fattibilità per il nuovo stadio del Venezia Fc nei terreni di Tessera, a fianco della bretella aeroportuale, è presente la mappa catastale dei proprietari delle aree interessate al progetto da oltre 200 milioni di euro. I proprietari sono vari. Essenzialmente il grosso delle aree sono quelle di proprietà della Cmv Spa, la società del Casinò di Venezia, controllata dal Comune.

Su 448.181 metri quadri dell'area di Quadrante interessata dal progetto stadio ben 398.342 metri quadri sono sotto la proprietà della Cmv Spa. Valore stimato in almeno 35 milioni di euro. Interessati sono poi circa 26 mila 444 metri quadri in capo alla società autostrade Serenissima attualmente in liquidazione. Una fascia di 9 mila metri quadri è della società autostrade Venezia Padova Spa. Ancora, sono interessati quasi 21.500 metri quadri di privati (Bellio e Fonte) e si tratta di terreni agricoli che per essere utilizzati necessitano di una variante, oggi non ancora avviata in Comune. Ancora 7.700 metri quadri sono dello Stato, del Demanio Ramo acque pubbliche. Infine 2 mila metri quadri coinvolti sono quelli riconducibili ad una azienda agricola, la Gamma dei fratelli Bortoletto di Vigonza. Altra area agricola importante, appena sopra l'area indicata per lo stadio, è quella dei Sabbadin che possiedono

terreni agricoli che consentirebbero un ulteriore sviluppo edilizio, sempre con una variante. I Sabbadin avevano firmato un preliminare di vendita dei terreni con il russo Korablin, il defunto ex presidente del calcio Venezia. Poi non se ne è fatto più nulla.

Dall'altra parte della bretella autostradale, in direzione Ca' Noghera, il "vicino di casa" principale dei terreni dello stadio è la Save di Enrico Marchi che negli anni ha acquisito una vasta area di terreni. Save non è coinvolta nell'operazione stadio. Ma per anni, con le giunte di centrosinistra, si era lavorato per un concambio delle aree per consentire la realizzazione della nuova sede del Casinò di Ca' Noghera, progetto accantonato dall'arrivo della amministrazione Brugnaro. Save è coinvolta sul fronte viabilità perché gran parte dei 17 milioni di euro accantonati con la mancata realizzazione della porta di Gehry (fondi di Legge Speciale) e che serviranno alle opere di viabilità per l'accesso all'area dello stadio. Dalla Cmv Spa spiegano che al momento i terreni sono sempre nella proprietà della società immobiliare del Casinò, pronti per essere valorizzati con la vendita, che dovrebbe avvenire con una asta. Dalla Cav, la concessionaria autostradale, chiariscono di non essere coinvolti in nessun processo di compravendita. Le aree sono ancora della vecchia società autostrade, in liquidazione, e non sono confluiti nel patrimonio della società che oggi gestisce il sistema di autostrada, tangenziale, Passante e bretella Marco Polo. Un coinvolgimento ci sarà, precisano da Cav, per «le future modifi-

che della viabilità riguardante la parte terminale della bretella, che sono comunque ancora da concordare», dicono fonti interne. La proposta progettuale che nell'ottobre 2018 ha ottenuto la dichiarazione di pubblica utilità del Comune, ai sensi della legge numero 147 ovvero la Legge sugli stadi, integrata e poi aggiornata, prevede la realizzazione su quei 40 ettari di aree che distano 12 chilometri da Venezia e circa un chilometro dall'aeroporto Marco Polo, di uno stadio da 18 mila posti, ampliabile fino a 25 mila.

E ancora un parco commerciale con varie unità commerciali e aree di ristorazione, un hotel a 4 stelle da circa 150 camere, un sistema vasto di parcheggi e di viabilità con un valore di opere pubbliche di circa 31 milioni e 300 mila euro (più di 20 milioni di opere di urbanizzazione, oltre 10 milioni di connessioni interne; 887 mila euro di opere di mitigazione) e opere di viabilità a carico del Comune stimate in 11 milioni di euro che vengono compensati con i fondi "congelati" dalla Save.

Resta da capire se la nuova cordata del Venezia Fc porterà avanti questo progetto o intende adesso modificarlo, riportando la questione al vaglio del consiglio comunale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PONTE DELLA LIBERTÀ SRL

## Mion e De Nicola registi dell'operazione Beraldo e Bossi soci

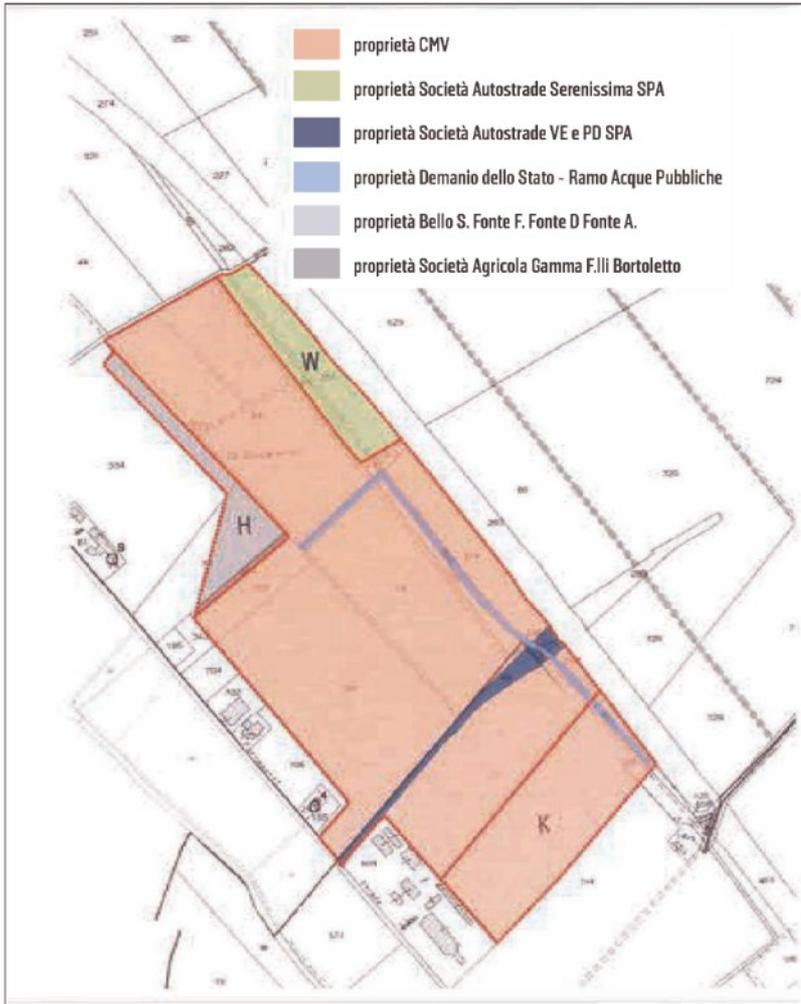
Si chiama Ponte della Libertà la srl costituita nel giugno dell'anno scorso davanti al notaio Pierpaolo Doria per sviluppare il progetto dello stadio da calcio a Tessera. Presidente è Gianni Mion, presidente di Edizioni, la holding del gruppo Atlantia. Ponte della libertà ha un capitale sociale deliberato di 200 mila euro (versato e sottoscritto 192.500) e conta 11 soci. Oltre a Mion, che è presidente della società e detiene una quota di 50 mila euro, ci sono inoltre l'avvocato Alessandro De Nicola presidente dell'Adam Smith Society, (50 mila euro), la commercialista veneziana Miriam Dissegna (15 mila euro), il trevigiano Aldo Santi (15 mila euro), Giovanni Bossi già a capo di

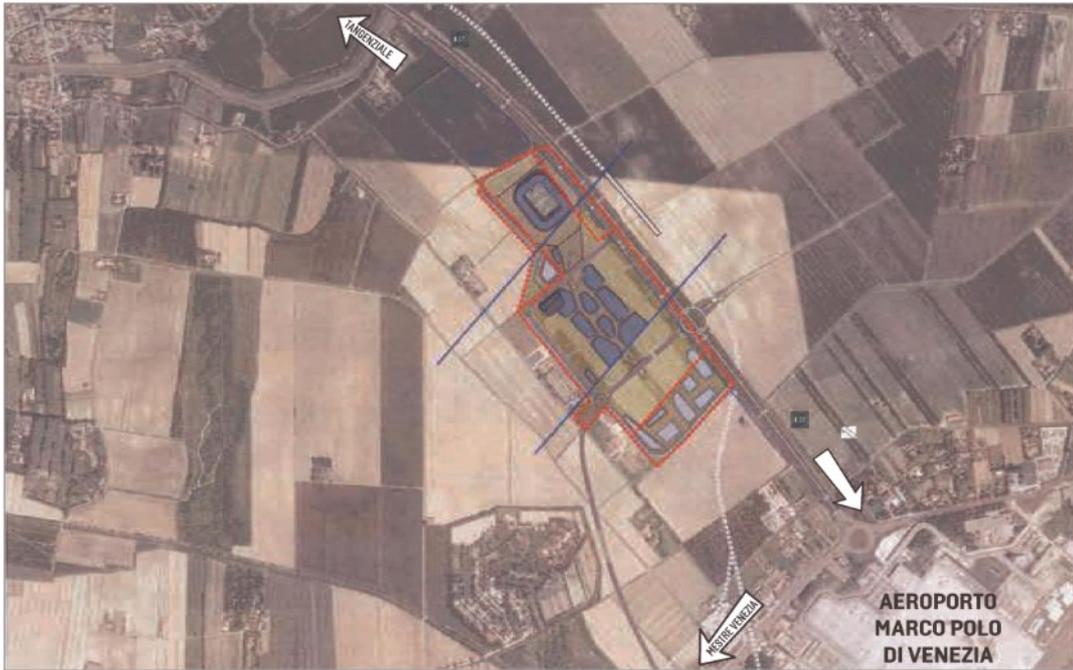
banca Ifis e ora ad di Cherry Npl (10 mila euro), il presidente di Atlantia (della famiglia Benetton) Fabio Cerchiai (10 mila euro), il presidente nazionale dell'associazione dei commercialisti, Massimo Miani (10 mila euro), Antonio Marchesi per molti anni manager di punta della Deloitte & Touche (10 mila euro), il direttore del quotidiano "Il Gazzettino" Roberto Papetti (10 mila euro) che però proprio ieri ha annunciato la sua uscita dalla società, il direttore generale di Avm-Actv Giovanni Seno (10 mila euro), e infine l'amministratore delegato di Oviessa Stefano Beraldo (con la quota più leggera: 2.500 euro). La sede è nello studio del commercialista Alessandro Danesin. —

TESSERA

### Quell'impianto che la città aspetta da anni

A sinistra i proprietari dei terreni su cui dovrebbe sorgere lo stadio. Sopra il rendering. A destra, Gianni Mion presidente della società Ponte della Libertà Srl, l'area dello stadio vicino all'aeroporto e Fabio Cerchiai (in alto a sinistra) e Stefano Beraldo (in basso a sinistra), entrambi soci di minoranza della società guidata dal manager Mion.





JESOLO

# Attico e sette appartamenti Green Tower pronta a giugno

Gli otto piani nei pressi di piazza Mazzini con un occhio di riguardo all'ambiente Nember Sea Houses si è aggiudicato l'edizione del Trofeo Gyproc Italia 2010

Giovanni Cagnassi

JESOLO. Sette appartamenti e un attico, sarà pronta a giugno la nuova "Green Tower" vicino alla centrale piazza Mazzini. Un intervento di concezione moderna molto concentrato sul risparmio energetico.

Un palazzo di 8 piani, con appartamenti da 75 mq e ben 55 mq di terrazzo. Una tipologia residenziale che si sta affermando a Jesolo. Non più torri da 20 piani, che hanno conosciuto alterne fortune, ma appartamenti in palazzine più piccole e comode con il posto auto. La domanda in questo segmento è ancora alta, con prezzi da 275 mila euro in su. Green Tower, che ormai è a buon punto per i lavori, è stato realizzato dalla omonima società Green Tower Srl, formata da imprenditori veneti del settore immobiliare. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa jesolana De Stefani in tempo record, tanto che per giugno la piccola torre sarà terminata. Massima attenzione al green: una bicicletta elettrica donata ai nuovi proprietari, rastrelliera con ricarica condominiale e predisposizione alle colonnine per la ricarica elettrica delle auto. Il riscaldamento è a pavimento, sempre nell'ottica del risparmio energetico. L'ascensore arriverà direttamente nell'unità abitativa. Intanto, un'altra costruzione a Jesolo si

è meritata il Trofeo Gyproc Italia 2019, promosso dalla divisione Gypsum di Saint-Gobain, leader mondiale dell'edilizia sostenibile.

Con il voto degli utenti e al giudizio di esperti, sono stati decretati i vincitori delle 5 categorie in gara: Edilizia Residenziale, Edilizia Non Residenziale, Innovazione e Sostenibilità, Controsoffitti, Lastre. A vincere nella categoria Edilizia Residenziale è stato il complesso Nember Sea Houses di Jesolo, nato sulle fondamenta del vecchio Hotel Garden nei pressi di Piazza Nember. Una posizione strategica nella zona ovest di Jesolo, vicino al campo di golf, al parco acquatico "Caribe Bay" e al nuovo porto turistico. Il complesso, progettato dall'architetto Marco Bottoso-Studio Bplan di San Donà, si affaccia direttamente sul mare a 50 metri dalla spiaggia. Nove piani residenziali per un totale di 36 appartamenti in classe A, con il piano terra dedicato a vari servizi per le residenze ed un'autorimessa per 36 posti auto. L'impatto ambientale è ridotto grazie al parcheggio interrato, all'installazione di pannelli fotovoltaici per il risparmio energetico e ampi giardini pensili per il deflusso delle acque meteoriche e la riduzione dell'impatto idraulico. Altri due esempi di costruzioni importanti al servizio del turismo. —



Il rendering della Green Tower che sorgerà in piazza Mazzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE GRANDI OPERE IN VENETO

# Pedemontana, in aprile si corre dal casello di Breganze a Malo

La Sis di Dogliani scrive ai gestori delle autostrade per aggiornare i pedaggi Pellegrini: «Pesa sempre l'incognita maltempo. Avviato il raccordo con la A4»

«La Regione non ha fretta, le asfaltature sono perfette con le temperature elevate»

Albino Salmaso

**PADOVA.** La Pedemontana corre verso l'apertura del secondo tratto, da Breganze a Malo. Altri 11 chilometri che, ad aprile, si sommano al raccordo con la A31 Valdastico in funzione dal giugno 2019. Allora, sulle ali del trionfo alle europee, arrivò il vicepremier Matteo Salvini ospite d'onore sul pullman messo a disposizione da Mattarino Dogliani per il "collaudo" dell'asfalto. Per il bis invece Luca Zaia tira il freno. Non ha fretta di strafare. Vuole che i lavori siano perfetti. A settembre, all'assemblea di Confindustria Vicenza alla Marzotto, ha spiegato nei minimi dettagli il cronoprogramma della Pedemontana. Il vero incubo è la galleria Malo-Castelgomberto che sarà conclusa tra un paio d'anni. A spingere per aprire l'8 aprile il secondo tratto è invece il direttore tecnico di Sis, Giovanni Salvatore D'Agostino, che con una lettera ha annunciato a Regione e agli enti pubblici e che dall'8 aprile si può aggiornare il meccanismo di incasso dei pedaggi. La Sis di Dogliani ha informato con largo anticipo i concessionari di Aiscat che entrano in funzione altri due caselli: quello di Breganze e quello di Malo, con gli incassi che restano a Pedemontana. Con la Brescia-Padova che gestisce la Valdastico bisognerà dividere invece gli incassi della connessione tra le due reti.

«Spero proprio che l'8 aprile possa essere rispettato, ma co-

me sempre i conti si fanno alla fine. E se a marzo iniziano le piogge, sarà difficile asfaltare a regola d'arte il nuovo tratto fino a Malo. Una settimana in più o in meno non fa differenza», spiega l'ingegner Elisabetta Pellegrini, che guida la struttura di progetto della Pedemontana per conto della Regione. «Asfaltare con le temperature elevate è l'ideale e dopo il disastro delle piogge a novembre speriamo di non perdere settimane preziose in primavera con gli imprevisti meteo».

L'altro fronte vicentino riguarda il nuovo casello di Montecchio Maggiore tra la Serenissima e la Pedemontana. I lavori sono iniziati una decina di giorni fa, con A4-Holding e Abertis che hanno garantito una soluzione tecnica compatibile con le esigenze dell'alta velocità di Rfi. Cosa significa? Che verrà realizzato un mega svincolo sopraelevato per il raccordo tra le due autostrade, mentre i 4 binari dell'alta velocità dei treni saranno posati a terra.

«Appena sono state consegnate le opere noi abbiamo chiesto l'aggiornamento del cronoprogramma con il taglio dei tempi di realizzazione. Ci sono tutte le condizioni per risolvere uno dei nodi più complicati della viabilità del Veneto», conclude la Pellegrini.

Tutto a posto? Pare di no, perché a Cornedo c'è una famiglia che se ne deve andare, visto che a pochi passi dalla casa in cui vivono si è aperto un cratere largo come la bocca di un vulcano per lo scavo della galleria di Malo. Si tratta attorno a 750 mila-1 milione di euro. Ma la firma sulla tregua non arriva. —



L'ingegner Elisabetta Pellegrini nel cantiere della Spv a Trissino



**90**

Percentuale di detrazione per le ristrutturazioni

**Bonus facciate**  
Per le società  
detrazione  
nel bilancio  
del 2020

— Servizi a pagina 20

# Bonus facciate: per le aziende vale la data di fine lavori

## I CONTI

**Nel reddito di impresa vale la competenza e non il principio di cassa**

**In caso di perdite necessaria una verifica almeno annuale del credito fiscale**

**Luca De Stefani  
Franco Roscini Vitali**

La detrazione del 90% relativa al bonus facciate riguarda anche gli immobili detenuti dai soggetti che conseguono reddito d'impresa: persone fisiche, enti, società di persone e società di capitali. Perciò sono opportune alcune riflessioni relative alle imprese che redigono il bilancio in base alle disposizioni del Codice civile e dei principi contabili.

Innanzitutto il bonus, costituito da una detrazione d'imposta, spetta nella misura del 90% della spesa sostenuta ed effettivamente rimasta a carico: per le imprese individuali, per le società e per gli enti commerciali si deve rispettare il criterio di competenza e, pertanto, le spese da imputare al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2020 sono quelle sostenute nel 2020, indipendentemente dalla data di avvio degli interventi cui le spese si riferiscono e indipendentemente dalla data dei pagamenti.

In base al principio di competen-

za, trattandosi di prestazioni di servizi, la spesa si considera sostenuta alla data in cui le prestazioni sono ultimate (Tuir, articolo 109, comma 2 lettera b): è opportuno che la data di ultimazione risulti dalla documentazione, in particolare se vicina al termine dell'esercizio.

La detrazione va ripartita in 10 quote annuali di pari importo, da far valere nella dichiarazione relativa al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 e nei nove periodi d'imposta successivi e spetta fino a concorrenza dell'imposta lorda.

Come accennato, il bonus è costituito da una detrazione d'imposta: per recuperarla in sede di dichiarazione, non si effettua una variazione in diminuzione relativa ai costi sostenuti, ma le società di capitali non in trasparenza, ad esempio, effettuano una riduzione diretta dell'Ires.

La riflessione riguarda l'aspetto temporale relativo al diritto alla spettanza della detrazione e all'utilizzo della stessa: il primo nell'anno di ultimazione dei lavori e il secondo nei successivi nove.

Nel primo anno di spettanza della detrazione, le imposte correnti possono già tenere conto della detrazione ed essere rilevate al netto della stessa: così si semplificano le registrazioni.

Per la detrazione relativa ai successivi nove esercizi, si registra un credito d'imposta nella voce C.II.5-bis

«Crediti tributari» dello stato patrimoniale con contropartita, in avere, la voce 20 del conto economico, relativa alle imposte dell'esercizio, che poi è riscontata («Risconto passivo»).

Negli esercizi successivi, le imposte correnti e i debiti tributari sono rilevati al lordo della detrazione: poi i debiti tributari sono ridotti del credito d'imposta (Debiti tributari a Crediti tributari) e il risconto è girocontato nella voce 20 del conto economico (Risconto passivo a Imposte).

L'iscrizione del credito può essere giustificata perché il principio contabile Oic 15 (Crediti) precisa che i crediti che si originano per ragioni differenti dallo scambio di beni e servizi sono iscrivibili in bilancio se sussiste titolo al credito, e cioè se essi rappresentano effettivamente un'obbligazione di terzi verso la società. Questo può rispondere alla diversa soluzione, a volte ipotizzata, della contabilizzazione della detrazione anno per anno rilevando, di fatto annualmente, la minore Ires di competenza.



Il problema può emergere nell'anno in cui la società è in perdita, perché la detrazione risulterebbe persa: pertanto, sorge il problema del monitoraggio del credito d'imposta che, come per le imposte differite attive, deve essere oggetto di verifica almeno annuale. In caso di perdita della detrazione, il risconto è imputato a diretta riduzione del credito. Medesimo discorso se l'imposta lorda non è capiente con riferimento alla quota parte di detrazione eccedente.

Ovviamente, in base ai principi generali di redazione del bilancio, se un'impresa presenta una situazione di perdite recenti, l'iscrizione del credito deve essere attentamente ponderata. In ogni caso, nella nota integrativa, in particolare se gli importi sono rilevanti, deve essere illustrato il comportamento contabile adottato. Nessun beneficio, invece, per quanto riguarda l'Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## N SINTESI

### 1. L'agevolazione

Il bonus, costituito da una detrazione d'imposta, spetta nella misura del 90% della spesa sostenuta ed effettivamente rimasta a carico

### 2. In bilancio

Per le imprese individuali, per le società e per gli enti commerciali si deve rispettare il criterio di competenza

### 3. I tempi

Le spese da imputare al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2020 sono quelle sostenute nel 2020, indipendentemente dalla data di avvio degli interventi. In base al principio di competenza, trattandosi di prestazioni di servizi, la spesa si considera sostenuta alla data in cui le prestazioni sono ultimate

IL CASO

## Impresa insolvente, si blocca il cantiere a Monigo

**La cordata cittadellese vincitrice per costruire 24 appartamenti popolari non paga dipendenti, fornitori e aziende subappaltatrici**

E per l'Ater trevigiana c'è una "grana" assolutamente imprevista a Monigo: si è fermato da quasi un mese il cantiere di strada a La Bassa per la costruzione di 24 alloggi, con cui l'azienda territoriale di edilizia residenziale presieduta da Luca Barattin conta di incrementare l'offerta di case popolari nel capoluogo.

I lavori, cominciati nello scorso mese di giugno, non sono più stati ripresi, dopo un'agitazione messa in atto dai dipendenti dell'impresa, che lamentano di avanzare spettanze arretrate dai datori di lavoro. E da settimane tutto è fermo. E nel frattempo la cordata vincitrice dell'appalto - l'associazione temporanea d'impresa che vede alleati l'Immobiliare 3A di Cittadella e l'impresa Ruffato - avrebbe ricevuto diverse istanze di pignoramento da parte di imprese che hanno fornito materiali, o che sono state incaricate di lavori con la formule del subappalto. E in questo caso ci sarebbero diverse aziende, anche di nome, con sede nel territorio trevigiano, che avanzano somme di un certo rilievo, da decine a centinaia di migliaia di euro.

Si parla, complessivamente, di somme molto rilevanti. E anche l'Ater, ora, sta affrontando la situazione, che diventa di giorno in giorno sempre più aggrovigliata. Il fatto che l'Ati vincitrice

sia stata bersagliata da istanze di pignoramento non consente all'Ater trevigiana, committente dell'opera, di bypassare la cordata e di pagare direttamente i fornitori e le altre imprese che hanno ricevuto commesse dalla stessa.

Si starebbe cercando adesso una soluzione stragiudiziale, proprio in queste settimane, per poter continuare i lavori e non pregiudicarne il completamento, se con un breve rinvio. Altrimenti, ed è quanto temono sia l'Ater che le aziende creditrici, non restano che le vie legali, con tutte le implicazioni del caso per le tempistiche.

Il cantiere, stando alle valutazioni dei tecnici dell'Ater che hanno compiuto un sopralluogo per valutare lo stato di avanzamento dei lavori, è stato realizzato per circa due terzi: siamo di fatto a uno stato di grezzo avanzato, ma mancano tutte le opere di completamento dell'immobile.

L'appalto era stato aggiudicato dal cda dell'Ater di Treviso, dopo l'iter di prammatica e l'apertura delle offerte, a un prezzo che sfiorava i 2,2 milioni, e il via ai lavori era stato dato nelle primavere scorsa.

I 24 alloggi in costruzione sono un primo stralcio di un progetto che ne prevede il doppio: i restanti 24 sarebbero stati oggetto di un secondo stralcio.

Il progetto nell'area Peep 7.2 a Monigo è uno dei più strategici dell'Ater nel capoluogo, dove si deve fronteggiare una lunga lista d'attesa. —

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere di Monigo fermo da un mese



# Expo di eccellenze all'ex Pagnossin Dal Comune l'ok al piano Zanardo

La giunta ha promosso il progetto di riqualificazione  
L'imprenditore: «Finalmente, ora i lavori entro un anno»

Il progetto di riqualificazione della maxi area artigianale dell'ex Pagnossin può partire, per realizzare al confine della città un grande Expo. La giunta Conte ha infatti approvato il "piano guida" presentato dalla Open Dream, la società fondata da Damaso Zanardo con l'obiettivo di trasformare la vecchia fabbrica di ceramiche in un polo delle eccellenze della Marca.

## ILLUNGOITER

L'accelerazione è tutta negli ultimi mesi. Zanardo, dopo quattro anni dall'acquisto degli oltre 100 mila metri quadrati al confine tra Treviso e Quinto, a fine anno ha infatti depositato la sua proposta di riqualificazione del complesso produttivo e delle aree affrenti. Un faldone tecnico frutto di mesi di lavoro ma anche di continue lotte nella burocrazia urbanistica e non solo. Tant'è che lo stesso imprenditore, dopo aver depositato gli atti in Comune, non nascose il nervosismo per le lungaggini. A rassicurarlo arrivarono le parole del sindaco Mario Conte: «Faremo tutto il possibile per snellire la procedura. L'Expo trevigiano deve essere realizzato». Sono bastati due me-

si. Il via libera al "piano guida" è arrivato nella prima giunta di febbraio, all'indomani dell'ultimo documento protocollato (3 febbraio) da Zanardo a sostegno del piano di riqualificazione dell'ex Pagnossin.

## IL PROGETTO

Damaso Zanardo ha chiarito più volte che l'intervento non prevede alcun genere di edificazione, «solo rigenerazione dei volumi esistenti», dai forni ai magazzini, dai padiglioni ai vari capannoni artigianali. Lì, dopo accurata e oculata riqualificazione, troveranno spazio vetrine di eccellenze made in Italy e della Marca (dall'enogastronomia sul modello "Fico", a Bologna, alla tecnologia, moda, artigianato, sport). Tutto in una cornice di alto design, ma soprattutto green. A corredo del restauro degli ex capannoni c'è infatti la riqualificazione degli spazi esterni con la realizzazione di orti, giochi d'acqua, spazi per ristoro, e per il turismo in bici. Fondamentale il collegamento diretto con la Treviso-Ostiglia che corre dietro l'ex azienda di ceramiche.

## NODO VIABILITÀ

Se l'amministrazione ha promosso la proposta di organizzazione di aree verdi a uso pubblico e dei parcheggi a servizio dell'Expo fatta da Zanardo, ha preferito rimandare la definizione degli interventi che dovranno essere eseguiti per organizzare l'accesso all'area "fieristica". Si tratta in particolare modo del rapporto tra l'ex Pagnossin e la Noalese che anni fa venne già modificata per la realizzazione della rotonda del supermercato Mega, e che dovrà essere ulteriormente rivista.

## «ORA AVANTI TUTTA»

Zanardo non nasconde la soddisfazione e adesso guarda avanti: «Conto di presentare entro l'estate il progetto attuativo e riuscire a farlo approvare in tempi brevi (sono ormai anni che lavora in tandem con il Comune sui piani, ndr). Da lì, settanta giorni e potranno iniziare i cantieri». La speranza è di avviare il restauro entro fine anno ma intanto, a marzo, aprirà una prima area riqualificata: l'ala fronte Noalese, dedicata alla bicicletta con 4 grandi marchi del settore. E in aprile ci sarà la quinta edizione di Gourmandia. —

Federico de Wolanski



I NUMERI

## 3,2 Mln

La cifra pagata da Damaso Zanardo nel 2015 per acquisire l'intera area delle ex Ceramiche Pagnossin, al confine tra Quinto e Treviso. Sette le aste andate deserte prima di quella che ha visto vincere l'offerta dell'imprenditore. Si era partiti mettendo in vendita l'area per 10 milioni (stima 2009).

## 100 mila 2021

Metri quadrati che costituiscono tutta l'area sulla quel interverrà il progetto della società Opendream creata da Damaso Zanardo proprio per la riqualificazione del complesso di ceramiche.

L'anno in cui si prevede di dare completo avvio al progetto di riqualificazione per creare un polo di eccellenze, dal cibo allo sport, dalla tecnologia all'artigianato. Tutto all'interno di un contesto green.



Damaso Zanardo



Nella foto grande una vista del futuro complesso restaurato e aperto al pubblico come Expo. In alto a destra un'altra simulazione della futura Pagnossin, sotto i lavori in corso per l'apertura del "Bike Me Hub"

**CASALE**

## Ruspe al lavoro lungo l'A27 Nascono due aree di servizio

**CASALE SUL SILE.** Due nuove aree di servizio stanno sorgendo lungo l'A27 nel territorio di Casale sul Sile: è l'effetto Pedemontana. Tra le conseguenze della realizzazione del nuovo tracciato tra Spresiano e Montecchio Maggiore, che dovrebbe vedere nel 2020 il suo definitivo completamento, c'è anche il cantiere aperto nei mesi scorsi nella frazione di Conscio. Qui sorgeranno infatti le nuove aree di servizio, con market, bar e pompa di benzina, denominate "Sile Est" e "Sile Ovest". Le due aree di servizio finora note come "Piave Est" e "Piave Ovest" saranno ricollocate più a sud rispetto alla loro precedente posizione.

Lo spostamento si è reso necessario per l'interferenza, proprio nelle vicinanze del fiume sacro alla patria, dell'innesto tra la nuova Pedemontana e l'autostrada A27. Più precisamente le attuali stazioni di rifornimento si trovano all'altezza della zona nord del Lago Bandie, nella frazione di Visnadello, tra Treviso Nord e Conigliano.

Il progetto della nuova superstrada regionale a pedaggio prevede il raccordo con l'attuale viabilità gestita da Autostrade per l'Italia, pro-

prio nella zona delle due attuali aree di servizio. Fin dal 2013 è la ricollocazione delle due stazioni di rifornimento è prevista dagli accordi tra i due gestori autostradali, mentre il progetto definitivo delle due nuove infrastrutture è stato approvato dal direttore della struttura di progetto regionale dedicata alla realizzazione della Pedemontana, Elisabetta Pellegrini, nel marzo dell'anno scorso. La conferenza dei servizi (con 18 enti coinvolti) si è svolta invece il 13 settembre del 2018. "Sile Est" e "Sile Ovest", che saranno accessibili, per quanto riguarda la viabilità ordinaria, da via Bigone, sono in fase di realizzazione su terreni già a disposizione di Autostrade per l'Italia.

Il cantiere è in capo al Consorzio stabile SIS ScpA (concessionario della Pedemontana). Il termine dei lavori è previsto già entro l'estate di quest'anno ed è probabile che gli automobilisti in transito lungo l'A27, porta di accesso alle dolomiti venete, già dalle prossime vacanze estive si troveranno a sostare nel comune di Casale, tra la barriera di Mogliano e l'uscita di Treviso Sud. —

**M.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere lungo l'A27 per la costruzione di nuove aree di servizio

